

[Titolo](#) || La Gaia Scienza. Una notte sui tetti (1977) - presentazione

[Autore](#) || Stefano Scipioni

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## La Gaia Scienza. Una notte sui tetti (1977) - presentazione

di *Stefano Scipioni*

con Giorgio Barberio Corsetti, Nunzia Camuto, Marco Solari, Alessandra Vanzi, Enrico Ragusa  
unica performance: Roma, via Flaminia 259, 17 dicembre 1977.

La performance *Una notte sui tetti*, era inserita all'interno di un insieme di *aggressioni*, chiamate *Iniziative di ii* (che sta per plurale di io), alla città di Roma, svolte tra il 20 e il 30 dicembre del 1977. A queste iniziative parteciparono esponenti e artisti del teatro di ricerca romano dell'epoca, vicini al Beat '72: Del Re-Nesbitt, Mario Romano, Gianni Dessì, Il Carrozzone. La Gaia Scienza realizza la propria performance il 17 dicembre in Via Flaminia 259 (abitazione di due componenti del gruppo), in due tempi: il primo nell'appartamento e il secondo sul tetto.

Lo spazio della performance è basato sull'ambiguità tra interno/esterno, privato/pubblico. Il pavimento delle stanze dell'appartamento, dipinto di blu, crea un'interferenza sensibile con il cielo della terrazza, in un continuo rimando tra alto/basso, leggerezza/gravità. La scelta dello spazio è dettata dalla continua ricerca del gruppo di creare un'educazione sentimentale fatta di incontri tra corpi-spazi-luci, che però, come scrive Giuseppe Bartolucci, si configura come «un contatto impossibile, per trasgressioni minime di movimento e di azione, su una linea di silenzi e di sonorità commiste, di frantumi di gesti e di azioni disgiunte»<sup>1</sup>. All'interno dell'appartamento, grazie al rapporto tra Enrico Ragusa e Giorgio Barberio Corsetti, si svolge lo scontro generazionale tra la vecchia scuola attoriale e le nuove esigenze dei gruppi giovani, che si esaurisce nell'incomprensione reciproca, insidiata da un senso di morte e di violenza repressa. Le due coppie Corsetti-Camuto e Solari-Vanzi, si liberano dello spazio claustrofobico, commentato dalle note di Édith Piaf, di una stanza d'appartamento e raggiungono i tetti e le terrazze, moderne giungle fatte di mattoni, antenne televisive e passaggi obbligati, in preda ad un euforico slancio giovanile verso la vita, fatto di precipitose cadute e attese prolungate, su una luce al neon tragica. L'angoscia esistenziale si combina con un'ingenua purezza; il problema della morte si intreccia con la forza vitale della gioventù.

In questa performance è racchiuso il filo rosso della poetica del gruppo, descritta da Nico Garrone su *La Repubblica*: «quello dell'educazione sentimentale, della scoperta di se stessi e dell'altro in mezzo alla folla, alla dispersione di un viaggio, di un avvenimento collettivo, del primo traumatico impatto con il mondo»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> G. Bartolucci, *Iniziative di ii*, in «Bollettino del Beat 72», n.3, 1977, suppl. a «La scrittura scenica», n.15, 1977.

<sup>2</sup> N. Garrone, *Col trapezio in terrazza la vita vista dai tetti*, in «La Repubblica», 27 dicembre 1977.